

RAGAZZI, STATE LONTANI DALLA POLITICA!

Si dice, spesso a ragione, che la politica non si occupa a sufficienza dei giovani. Ma i giovani si occupano abbastanza di politica? Le condizioni sociali e storiche sono profondamente passate da quella che per i nostalgici è l'età dell'oro. Il '68. Nel periodo della ricostruzione e del boom economico, lo strumento per partecipare al mutamento del paese, appena uscito dalla dittatura e dalla guerra, erano i partiti, a cui i giovani si avvicinavano attraverso le sezioni e le parrocchie; luoghi dove si discuteva, si formavano le idee, si cresceva, si selezionavano i dirigenti del futuro. Assemblee infuocate, occupazioni e cortei diventano il luogo della partecipazione alla costruzione del proprio futuro. Poi, però, tutto si è fermato. La difficoltà di ottenere risultati tangibili e la cappa pesantissima del terrorismo, contribuiscono a far rientrare nei ranghi milioni di giovani. Subito senza preavviso arrivano gli anni 80 e c'è il "riflusso". I giovani, sempre parlando in maniera più che generica, abbandonano la sfera pubblica e si concentrano sulla loro vita privata: lo studio, la laurea, l'eroina e la carriera. Anzi, per essere più precisi, la generazione degli anni 80 neanche lo ha visto il '68. Sono stati i loro genitori, figli del boom e della contestazione, che li hanno indirizzati verso scelte diverse. Questo "riflusso" arriva dritto dritto fino ai nostri giorni. Tale distacco viene ancora più acuitizzato dalla scuola di oggi. Ormai sempre più serbatoio di nozioni, obiettivi didattici, e piani di studio, e sempre meno luogo di formazione politica e civile. Le liste per la rappresentanza di istituto studentesca sono diventate solo un modo per perdere qualche ora di lezione e mettere alla prova il proprio ego. Nomi delle liste del tipo: lista in pista, studio 54, le iene, possono rendere l'idea. E chi, sempre meno, sogna un progetto politico nella sua scuola e prova soltanto a palesare questa volontà viene bollato con la lettera scarlatta, la C.: COMUNISTA! L'unica colpa è stata quella di ragionare in maniera diversa, magari dando pure qualche volantino. La politica non viene più vista come una passione che

contribuisce a percepire meglio il senso della vita ma come una cosa "brutta". Meno ci si impiccchia e meglio si sta. Ma la colpa di tutto ciò? Troppo difficile, ma di certo si può parlare di responsabilità.

Di presidi che non vogliono "assemblee politiche", che accusano un ragazzo di poco rispetto se protesta contro l'ennesima visita di vescovi e cardinali nella scuola. Di professori che sopprimono in classe ogni discussione leggermente più attuale e "calda" con la scusa di dover finire il programma. Di genitori -magari ex sessantottini- che invitano i loro figli a non interessarsi di politica, a stare zitti e rigare dritti così da avere poche noie.

Di insegnanti di religione che fanno lezione sull'aborto e ti chiedono: "Tu abortiresti?".

Di programmi scolastici di italiano e storia sempre più anacronistici. Come è mai possibile che un ragazzo del 2008 arrivi a studiare a malapena la seconda guerra mondiale? Come è mai possibile che una volta arrivati a Montale si è "già molto avanti"? Se non si insegna ai giovani la storia del dopoguerra, le lotte studentesche, il femminismo, la storia politica del nostro paese, Martin Luther King e la letteratura contemporanea, non riusciranno mai a capire le dinamiche moderne che muovono il mondo. Si vive, e quello che accade ne è una prova, in una realtà meticciosa, paludosa, dove va bene tutto.

Anche onorare i caduti di Salò, perché tanto noi non lo sappiamo chi erano i caduti di Salò!

SPECIALE SCUOLA



**Ragazzi. state lontani
dalla politica!**

**Ora di religione.
parliamone**

Il buono della riforma

**Consulta Provinciale.
qualcosa non va**